

L'opinione: "Formazione professionale e insegnamento della Storia"

Tradizionalmente e storicamente la Svizzera è caratterizzata dall'ottimo livello della formazione di base e, in particolare, della formazione professionale. Questo è uno dei fattori che ha permesso lo sviluppo economico del paese. Inoltre in Svizzera la partecipazione del popolo al processo decisionale (democrazia diretta) è particolarmente elevata. In questo senso l'insegnamento della Storia, inteso come strumento per sviluppare una comprensione complessiva della società in cui viviamo (quindi una visione globale e non particolare, come è data con lo studio più specifico del diritto, delle materie economiche, ecc.) e per sviluppare uno spirito critico (capacità di formarsi delle opinioni personali con cognizione di causa) è essenziale anche nella fascia di età delle scuole postobbligatorie. Non è però di quest'ultimo punto che mi voglio occupare, che rimane fondamentale ma che daremo per acquisito, quanto delle competenze e delle capacità professionali che l'insegnamento della Storia vuole e può trasmettere sia agli allievi della formazione a tempo pieno, sia agli apprendisti. In effetti il mondo del lavoro richiede sempre di più capacità che vengono definite "trasversali" (in realtà per materie come la Storia le ritengo specifiche e non trasversali, come del resto risulta dal Programma quadro di Maturità professionale), come ad esempio la capacità di acquisire nuove conoscenze; il saper selezionare e relazionare le informazioni; lo sviluppo di un spirito critico e di una apertura mentale; la capacità di "vedere" (individuare) e analizzare i problemi, proponendo soluzioni pertinenti; l'averne una visione d'insieme e/o globale; lo sviluppo di capacità linguistiche, espositive ed argomentative, ecc. Sono tutte capacità che insieme generano delle competenze (in particolare il sapersi adeguare ai

cambiamenti) di grande importanza per sapersi muovere in un mondo economico nel quale i cambiamenti avvengono a sempre più grande velocità e dove il problema dell'obsolescenza delle conoscenze acquisite, e quindi la necessità di sapersi adattare all'evoluzione, sono determinanti. Sono però anche competenze che sono sviluppate dalle materie umanistiche, in particolare da quelle scientifiche come la Storia (o anche la filosofia, che però nell'ambito professionale in Svizzera non è materia di insegnamento). Senza entrare nei dettagli tecnici, mi limito a portare l'esempio dell'analisi di un documento storico, che richiede la capacità di estrarre nuove informazioni (conoscenze), di relazionarle criticamente con quanto già si conosce, di avere una visione globale del problema, di vedere i problemi, di sviluppare riflessioni da argomentare ed esporre correttamente, ecc. Tornando alle riflessioni iniziali sulla qualità della formazione in Svizzera, storicamente si è dato meno peso allo sviluppo di queste competenze (dando minor importanza all'insegnamento di materie come la Storia o la filosofia, che formano queste competenze e capacità), rispetto ad esempio a paesi che conosciamo come l'Italia. In questo senso quindi i nostri giovani possono sembrare oggi avere una formazione meno adeguata alle esigenze del mercato del lavoro (sono diversi gli indici che permettono di sostenere queste tesi, dai Test PISA, ad affermazioni provenienti dal mondo economico, ecc.). La realtà è però più complessa: la formazione professionale in Svizzera rimane di ottima qualità e si sta adeguando a queste nuove richieste. Un passo essenziale in questa direzione è ad esempio stato fatto con l'introduzione della Maturità professionale, che ha dato molta importanza anche all'insegnamento del-

la Storia (è una delle materie fondamentali). A mio modo di vedere è però essenziale che questo avvenga sì per una questione di cultura generale e di offrire ai giovani gli strumenti per vivere come persone e come cittadini nella nostra società, ma anche e soprattutto con la coscienza e la consapevolezza che grazie all'insegnamento di questa materia si sviluppano quelle capacità e competenze oggi tanto richieste dal mondo economico e dal mercato del lavoro. Consapevolezza che a mio giudizio è ancora carente: si riconosce giustamente l'importanza della Storia anche nella formazione professionale (riconoscimento che però non è scontato e dovrà essere mantenuto) perché si ritiene positivo offrire anche un po' di cultura ai giovani in formazione, ma non se ne apprezza il valore formativo dal punto di vista strettamente professionale. La comprensione di questo aspetto sarebbe essenziale, in quanto permetterebbe di estendere questo insegnamento all'insieme della formazione professionale (e non solo alla Maturità) e magari di accompagnarlo con altri insegnamenti (ho citato la filosofia). Naturalmente vi sarebbe anche una riflessione sui contenuti e le modalità, che però lascio ad altre sedi limitandomi a ribadire che dovrebbero essere intesi alla comprensione della realtà di oggi e a fornire quelle capacità e sviluppare quelle competenze necessarie all'attività lavorativa e professionale, quindi alla crescita economica del paese, oltre che personale degli allievi/cittadini.

Per informazioni:

Marzio Conti

Docente di "Storia ed istituzioni politiche", "Storia ed etica dello sport" SPSE Tenero - CPC Bellinzona
tel. 091 735 62 32
mconti@spse.ch
<http://web.ticino.com/storiaspse>